Anno II. Trieste, Giovedì 15 Novembre 1883 (Edizione del meriggio) N. 676

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

GELOSIA

Un milionario messicano, notissimo per la sua vita elegante e per le sue sterminate ricchezze, si è suicidato, ingoiando un po' di stricnina.

Si chiamava Don Antonio Salazar e si è ucciso per gelosia di un'attrice, di cui credeva essere l'amante unico e adoratissimo.

A tutti i disperati della mia specie parrà impossibile che un uomo tante volte milionario, un uomo che possiede la più feconda, la maggiore tra le forze, quella sola che può procurare il benessere in mille forme, abbia talmente disprezzato questa potenza, da giungere al punto di togliersi la vita. E per chi, poi?

La stricnina non è un alimento piacevole e adatto a un milionario: ma chi, per disgrazia, è stato profondamente, intensamente innamorato d'una donna, sa che l'animo è colto da una torpida e assoluta indifferenza per tutte le altre cose di questo mondo, siano pure i milioni con annessi e connessi.

Quando l'amore è così forte da produrre questa specie d'assorbimento intellettuale tanto prossimo alla pazzia, è impossibile che non vada accompagnato dalla gelosia, ma da una gelosia brutale, cieca, per la quale l'uomo non retrocede davanti alla più grossa delle bestialità.

È allora, che abbia la sua gelosia fondamento o torto, anche il Nabab, anche il milionario messicano s'ammazza, per evitare spesso di uccidere qualcun altro. Alla strage, preferisce il dramma solitario.

Io mi figuro — e mi par naturale — che don Antonio Salazar fosse un uomo maturo, un milionario rispettabile anche per l'età, ma ciò non ha impedito la catastrofe, che è strana, ma non è nuova negli annali della pazzia umana.

Negli *Aneddoti segreti del XVIII secolo*, ricordo d'aver letto qualche cosa di simile, sul conto d'un alto e facoltoso impiegato di finanza.

Anche lui amava un artista dell'Opera, anche lui era geloso, e, sebbene sessagenario, spingeva la sua mania ridicola fino al punto di pretendere che lei serbasse la più scrupolosa fedeltà.

Per non so quali cause, ecco gli viene il sospetto che l'artista, nei giorni in cui non si vedevano, passasse le notti fuori di casa.

Che fece?

Una sera, appena seppe che lei era uscita, prese un pochino di cera, e pose un capello, forse uno dei capegli di lei, attraverso il buco della serratura.

La mattina appresso corse a guardar la toppa...

Il capello era ancor là.

Allora, non avendo la stricnina di don Antonio Salazar, si precipitò dalla finestra.

***

Le stranezze dei gelosi, anche quando non arrivano alla tragedia, non hanno confine.

Uno dei personaggi di Plauto pretende che l'amante sua, invece d'invocare gli dei, non debba invocare che le dee. Questa che vi parrà esagerazione satirica del comediografo, non è che una bizzarria sì, ma bene al disotto della realtà.

Un amante della duchessa d'Olonne, vedendo che lei, per caso, faceva qualche carezza al marito, uscì smaniando e borbottando:

— Perdio! bisogna essere assai spudorata; per arrivare fin lì!

L'abate Bordelon narra che uno spagnuolo, mente dormiva accanto alla moglie, si sognò che lo tradiva. Svegliato di soprassalto,, per il dolore provato, vide che la moglie dormiva: ma, invece di rientrare in sè stesso, prese un coltelle e la scannò.

***

I cristiani di Siria, per gelosia, non volevano che le loro donne si confessassero a un prete, ma le obbligavano a confessarsi fra loro, una con l'altra.

Non foss'altro, avranno così evitato il caso originalissimo accaduto in una piccola città dell'Umbria.

Il parroco un giorno salì sul pulpito e disse:

— Figli miei: tutte le vostre donne mi hanno giurato, in confessione, d'essere state sempre fedeli ai loro mariti. Voi uomini, dal canto vostro, m'avete confessato tutti, d'avere sedotto la donna d'altri. Fatemi il piacere: chi di voi ha detto la verità?

***

Ho conosciuto un marito così bestialmente geloso che, tutti i giorni, quasi alla stess'ora, batteva la moglie, avesse o no motivo di farlo.

E se, nel frattempo, giungeva qualche visita, il servitore diceva:

— Il padrone non può ricevere: è occupato.

— Aspetterò.

— È meglio che ripassi: la cosa può andare molto in lungo.

— E la signora, almeno, riceve?

— Sì, signore... delle bastonate!

Danni dell'inondazione
nella Rečina superiore

Leggiamo nella *Bilaucia*:

L'inondazione non solo colpì dolorosamente Fiume, ma bensì anche il circondario.

Rimontando su per la Rečina e seguendone il corso a ritroso noi troviamo dappertutto i tristi segnali lasciatevi dalle acque che tutto rovinarono.

Noi narreremo i danni più rilevanti, onde il lettore possa avere un'idea dei guasti fatti dalla Rečina.

Fra Martinovoselo e Lopača eravi un ponte che congiungeva i due villaggi; l'impeto delle acque lo atterrò dalle fondamenta e nei gorghi suoi lo travolse.

Il signor Raimondo Pessi fu in pochi minuti spogliato di tutto, poichè l'acqua annientò l'argine ed i canali che conducevano al mulino ed alla sega, e distrusse totalmente la sega stessa.

L'argine posto a Lukeži fu pure trasinato via dall'impeto delle onde, e ne ebbero danno rilevante Giacomo Zaccaria, Catterina Prosen e Antonio Valic.

In Drahtin venne abbattuto il ponticello che porta ai mulini.

In Valici l'acqua rovinò e trasse seco tutta la strada provenienta da Drahtin, e le case minacciano di crollare.

Molti vigneti furono totalmente o in parte rovinati nel territorio di Ilovka, Meja e Passac.

L'argine del molino Binovsky in Orehovica nonchè quello del mulino ex Matešić furono pure completamente portati via dalla furia delle acque.

Questi danni furono ufficialmente con-

IL SEGRETO DELLA GHIGLIOTTINA
(3)

— V'ha forse il dolore del poi. Non vi ha Giulio Fontanelle che chiede se la sollecitudine del poi non abbia conseguenze più dolorose dell'esecuzione con la scimitarra o con l'accetta?

— Bérard ha fatto giustizia di questa fantasticheria! rispose Velpeau. Per me ho la ferma convinzione, fondata su cento esperienze e sulle mie osservazioni generali, che la recisione istantanea della testa, produce, nello stesso momento, nell'individuo troncato lo avvenimento anestetico assoluto. La sola sincope, provocata sul colpo, per la perdita di quattro o cinque litri di sangue che erompono dai vasi (e spesso con una forza di proiezione circolare d'un metro di diametro) basterebbe a rassicurare i più paurosi. Quanto ai sussulti inconscienti della macchina carnale, troppo subitaneamente fermata nel suo processo, sono indizio di sofferenze quanto... il fremito di una gamba tagliata, ad esempio, i muscoli ed i nervi della quale si contraggono, ma della quale non si soffre più. Io dico che la febbre nervosa dell'incertezza, la solennità dei preparativi fatali, il soprassalto del risveglio di quel giorno, sono la parte più evidente della pretesa sofferenza. L'amputazione non potendo essere che *impercettibile*, il dolore *reale* non è che immaginario. Che! un colpo tanto violento nella testa, non solo non è risentito, ma non lascia alcuna coscienza del suo urto: quella semplice lesione delle vertebre porta con sè l'insensibilità assoluta. — La recisione stessa della testa, la scissione della spina dorsale, l'interruzione dei rapporti organici fra il cuore ed il cervello, non basterebbero forse a paralizzare nella parte più intima dell'essere umano, ogni sensazione anche vaga del dolore? Io lo credo.

— Lo spero almeno, e più di voi, signore! rispose La Pommerais. Anche vi fosse, in realtà, qualche forte e rapida sofferenza fisica (appena concepita nel disordine sensorio e subitamente soffocata dall'invadente ascendenza della morte) non è ciò che io temo. È... altro.

— Volete tentare di formularlo? disse Velpeau.

— Ascoltate, mormorò La Pommeraise dopo un silenzio. — Gli organi della memoria e della volontà, — (se sono circoscritti nell'uomo, negli stessi lobi ne' quali li abbiamo verificati nel... cane, ad esempio), — questi organi, dico, *sono rispettati dal passaggio della lama!*... Abbiamo rilevati troppi equivoci precedenti, tanto inquietanti quanto incomprensibili, perchè io mi lasci facilmente persuadere dell'incoscienza immediata d'un decapitato. Secondo quel che si racconta, quante teste interrogate hanno volto lo sguardo verso il richiedente?.. Memoria nei nervi? Movimenti riflessi? Vane parole! Ricordate la testa di quel marinaio, che, alla clinica di Brest, *un quarto d'ora dopo la decollazione*, spezzava in due, con un movimento di mascelle, — *forse* volontario — un cannello posto attraverso di esse!... Per non scegliere che questo esempio fra mille, la questione reale sarebbe dunque di sapere, se è, o no, l'*io* di questo uomo che spinse i muscoli del suo capo *esangue*. Chi potrà rivelarlo? Prima che passino otto giorni, io l'avrò, certamente, saputo!... e dimenticato.

— Tocca, forse, a voi, di illuminare l'umanità su questo punto, una volta per tutte, rispose lentamente Velpeau, fissando i suoi occhi in quelli del suo interlocutore. — E, parliamoci schietto, è per questo che mi trovo qui. Sono delegato presso di voi, da una Commissione dei nostri più eminenti colleghi della Facoltà di Parigi, ed ecco il mio lascia-passare dell'Imperatore. Contiene poteri abbastanza estesi per imporre (occorrendo) un differimento all'ordine stesso della vostra esecuzione.

(*Continua*).

ad aver confidenza in me, vi dirò subito che io non ignoro alcuna delle circostanze per le quali il vostro padrone è ridotto a quel brutto stato in cui è ora.

Io non ho assistito personalmente al duello. Ma il mio amico qui presente c'è stato, e vi darà tutti i dettagli che volete intorno all'assassinio che si è commesso.

— Un assassinio!

— O che? avete dunque creduto che il duello sia avvenuto lealmente?

— Ve ne prego, signore, parlate.

sicuro, pronunzierei un accusa così terribile? Del resto, la prova è facile: Le pistole erano cariche entrambe?

— No... era stabilito che dovesse esser carica una solamente.

Bene... avete qui le due pistole?

— Sì.

— Abbiate la bontà di favorirmele.

Giovanni le consegnò.

Corentin introdusse nella canna di una la bacchetta; la pistola era scarica.

— Vedete — disse a Giovanni e a

— Vedete? la sorte aveva favorito il vostro padrone. E questa è una prova indiscutibile di quel che vi ho detto, che cioè il vostro padrone è stato assassinato. Ma non è tutto. Voi, dottore, avete operato l'estrazione della palla?

— Sì.

Il dottore Laurent andò al caminetto e vi prese il proiettile che aveva estratto.

— Non vedete — disse Corentin — che questa palla non è punto del calibro della pistola che è stata scaricata.

rente di tutte queste cose. Questo mio giovane amico è stato presente, l'altra notte alla provocazione che è stata poi seguita dal duello.

Io so quindi che il signor di Ribemont è innamorato della signorina Chambarand cui si vuol dare per forza in isposo uno di quei due miserabili. In tutto questo c'è un mistero che ancora non distinguo bene ma che afferrerò non dubitate.

So anche, e ne sono prova le parole del vostro padrone poco fa pronunzi-

statati; ma forse altri danni più o meno rilevanti non pervennero a cognizione delle autorità a ciò delegate.

In ogni modo i danni sono molteplici, e ci vorrà molto tempo prima che si possa scordare l' avvenuta sciagura.

In giro al mondo.

Una guardia che ruba. Durante la stagione di bagni a Baden avvennero ripetutamente dei furti, i quali dimostravano un raffinamento speciale del loro autore.

Malgrado le più attive ricerche non potè venir eruito il ladro e la popolazione s'inquietava, perchè prima non si aveva da registrare alcun attentato all' altrui proprietà.

Un caso, che avvenne ieri, pose in chiaro che fra gli organi di publica sicurezza, c'era un lupo per custode delle pecore.

Sulla base vi questo fatto si fanno altri rilievi.

La guardia Giuseppe Kerniger andò a bere ieri nell'osteria di Andrea Burger e pregò al padrone — al momento di pagare — di fargli credenza. L'oste generoso regalò alla guardia lo scotto, questi gli dimostrò poi la sua gratitudine.

Approfittando d' un momento che il Burger era uscito, la guardia riconoscente, spronata dall' abbuono del conto, pensò bene di fare una visita al cassetto del banco, ove si trovavano i denari.

Il Kernigger venne però colto in flagrante, fu arrestato e consegnato all'autorità la quale, in attesa del dibattimento, decretò intanto il suo allontanamento dal corpo delle guardie.

L'odissea di una valigia postale austriaca. La posta viennese fu non poco sorpresa questi giorni al ricevere una valigia postale che si credeva perduta tra l'onde.

Com'è noto l'anno scorso il battello postale „Cimbria" nel viaggio da Amburgo a Nuova York affondò

Gran numero di passeggieri annegarono e tutti gli oggetti trovantisi a bordo andarono perduti; tra questi c'era pure la valigia postale di tutti i paesi europei.

Un mese dopo, la posta austriaca pagò l'indenizzo a tutti coloro che spedirono lettere raccomandate, che andarono perdute in quell'incontro e nessuno poi sperava di ritornar in possesso degli oggetti perduti.

Ora la posta austriaca riceve dalla posta germanica la famosa valigia, la quale pescata da pescatori inglesi ed onesti, venne consegnata all'autorità più vicina.

L'autorità inglese la mandò prima a Berlino, non potendo precisare la provvenienza della stessa.

Apertala, si trovò essere la valigia austriaca, e da Berlino la mandarono a Vienna.

Fuga di un sindaco. Il cav. Odoardo Arrighi, sindaco di Viareggio, dopo avere con firme carpite ad amici, mediante raggiri ed inganni, coperto il vuoto fatto alla cassa della Banca Simonelli, è scappato insieme alla sua giovane consorte verso ignoti lidi.

Ecco che cosa si scrive in proposito:

„Verso la metà dello scorso ottobre, per ordine della solerte prefettura di Lucca, decretavasi un' improvvisa revisione della tesoreria e contabilità comunale. In quest'ultima si constatarono non registrati sui libri di un anno copiose somme retratte dalle vendite dei terreni fabbricativi comunali e da quella di una già folta pineta. oggi resa quasi una prateria.

Alla tesoreria risultò un vuoto di lire 10 mila colmato da un mandato sul Banco Simonelli di questa città, firmato O. Arrighi, nostro benemerito, ed oggi fuggiasco sindaco e direttore di quel Banco. Le autorità sequestravano quel mandato per dubbio di falsità e quindi lo esibivano al Banco Simonelli, il quale lo dichiarò di niun valore, e mandò subito un ispettore a questa sede, e questi, previa assicurazione per parte del sindaco, vi trovò il vuoto di lire 3000. Dopo cinque giorni d' indagini queste ascesero a L. 33,000.

Il prelodato cavaliere che aveva la pretensione di passare commendatore, veniva destituito dal detto Banco, dopo ritirate le chiavi della cassa.

I fasti del carnefice. Federico Binns, quegli che su quasi 3000 concorrenti ha ottenuto il posto di successore di Marwood come boia patentato nel Regno Unito, ha esordito il giorno 8, col supplizio capitale di Powell, fornaciaio, che aveva ucciso il figlio di un capomastro. Il paziente è morto senza alcun incidente; il carnefice ha fatto vedere di seguire lo stesso sistema del suo predecessore.

A proposita di Marwood; la vendita all'asta degli oggetti di sua pertinenza, ha dato luogo a una gara schifosa. Si è pagato quattro sterline e mezzo (112 franchi e 50) un pezzo della corda della quale si serviva; una sterlina, un sacco nel quale metteva la corda; due sterline e due scellini una spada (!) regalatagli da uno dei suoi ammiratori; il suo cane è stato venduto una sterlina e mezza; lo stesso prezzo è stato pagato per una borsa; circa venti franchi un paio di occhiali; cinque scellini un paio di calze, e tre sterline una valigia detta Gladstone.

Un nipote di Meyerbeer. Si annunzia il prossimo matrimonio del principe Giorgio di Prussia con una giovane artista, nipote di Meyerbeer.

Il principe Giorgio è un uomo sulla sessantina, amantissimo del teatro che sempre protesse. Egli stesso è anzi autore d' una tragedia che venne tradotta in italiano dall' illustre Andrea Maffei.

È quindi facile spiegare che questo principe, che vive continuamente cogli artisti, finisca per sposare un' artista che per soprammercato è nipote di Meyerbeer.

Vecchia di 100 anni. Non è tanto facile vederne girare per la strada tanto spesso! Eppure — scrive il cronista del *Telefono* di Livorno — n' ho incontrata una io stamani in un publico ufficio, che aveva 99 anni e 4 mesi, e che camminava a passo spedito come se fosse stata sulla sessantina o poco più. Pare, anzi, che a dispetto della sua età fenomenale, l'appetito le si mantenesse abbastanza giovanile, perchè l'ho sentita coi miei orecchi a domandare a un impiegato mio amico che le facesse il piacere di spicciarla perchè aveva appetito e voleva andare a mangiare.

Gua! son di gran belle sodisfazioni!

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Le mandorle delle pesche e in genere i semi raccolti in corteccie dure, e che al gusto riescono amari dell'amarezza propria delle mandorle dette amare, sono state soventi volte cagione di gravi malori, specie nei fanciulli, che ne abbiano abusato, mangiandone una certa quantità. Non fa meraviglia se ricordarsi che esse contengono oltre un essenza, anche l'acido prussico, di cui tutti conoscono la terribile potenza.

Talvolta ne son bastati ben pochi semi per produrre funesti effetti.

In caso di sintomi morbosi che si manifestino, efficace rimedio è l'amministrare prima un vomitivo e poi una sostanza alcalina, ad esempio, magnesia calcinata.

Anagramma

Un monte memorabile
Nel vecchio Testamento
Per pochi passi trottano
Poi vanno a passo lento

Spiegazione del logogrifo di lunedì: *E-re-mi-t-aggio.*

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(32)

— Voi vedete delle rassomiglianze dappertutto. Il signor de Cramoizan ha una figura assai originale, e nè voi nè io abbiamo conosciuto nessuno che gli rassomigli. Tenete, ecco il vostro biglietto, fate registrare il vostro bagaglio e non siate più così indiscreta. Perdonatela signore, aggiunse egli quasi a mezza voce ed in modo affatto desolato rivolgendosi al capitano; è una mia parente, le idee della quale non sono del tutto sane. Qual'è la famiglia che non abbia di questi disgraziati rampolli?

— Prego, non insistete, disse Cramoizan; voi siete perdonato, come pure questa infelice donna che compiango di tutto cuore.

Dette queste parole si separarono.

Clemenza seguiva sempre cogli occhi il capitano, e sembrava essere sotto l'impero di una vivissima emozione.

Peyretorte la tolse ben tosto a questa contemplazione.

— Andiamo, amica mia, disse egli, ecco l'ora di montare in vagone.

Dal suo lato, Giacomo aveva preso il biglietto per Baràque, e per tranquillizzarlo, si era lasciato andare a dire una bugia.

— Quella signora, che non è mai stata a Bahia, gli disse, parte per la Rochelle: così mio povero amico i tuoi terrori sono ridicoli. Riassicurati vecchio mio e buon viaggio.

— Io più vedere capitano, rispose Baràque al colmo dell'emozione, mio buon capitano!

— Che cosa mi canti tu?

Il negro scoppiò in singhiozzi, prese la mano di Cramoizan e la baciò, e correndo nella sala d' aspetto la traversò per montare in vagone.

— Di Cramoizan, si diceva Clemenza, mentre il treno si allontanava da Parigi a tutto vapore, non è lui; non può essere lui, e nonostante... dubito ancora.

Essa si accomodò nell' angolo del compartimento e si mise a pensare.

— Se egli si chiamasse solamente Cramoizan, spererei, potrei farmi illusione; ma quel „di" quel „di", ecco ciò che annienta ogni probabilità. Non si prende un titolo quando si è un trovatello. Chi sa; per altro se egli non è stato adottato da qualche ricco personaggio che gli abbia dato il suo nome. È bello quel giovane, è fatto per attirare la simpatia... Se fosse lui!!!

Pronunciando queste parole, i suoi occhi straordinari si alzarono suo malgrado e lanciarono dei cupi lampi.

— Se fosse lui! ripeteva; se Peyretorte che lo conosce, avesse come me sospettata la sua origine; se infine fosse per questo, che quest'uomo che mi ha fatto tanto soffrire avesse giudicato a proposito di allontanarmi da Parigi...

E la povera donna, a misura che le supposizioni nascevano nella sua testa, diveniva più inquieta. Il bisogno di prendere il suo desiderio come realtà fu bentosto sì grande che ella non somigliava più a sé stessa. La sua fronte si era rasserenata, nei suoi occhi una fiamma più dolce rimpiazzava i cupi lampi del suo sguardo. Un sorriso ineffabile sfiorava le sue pallide labbra, e dal suo petto oppresso sfuggivano dei sospiri quasi allegri.

— Ma come sapere se è lui? — si diceva essa.

A un tratto la sua fisonomia cambiò del tutto. Questa donna che da trenta anni non aveva sorriso, si trasfigurò. Sulla sua faccia illuminata dal più splendido raggio di speranza apparve un riso, un vero riso.

— Signore — disse al Capo Stazione, io ho un biglietto per Nantes, ma una grave notizia che leggo in un giornale mi forza a ritornare all'istante a Parigi. Ecco la bolletta del bagaglio, potete farmi dare la mia valigia?

(*Continua*)

---

bisogno di stud

Benissimo i
l'orchestra a c
del successo.

Il maestro E
dere sullo scan
d'opera seria.

Lo scenario
gli procurò una
volle applaudirlo.

Fu fatto ripetere tanto il finale del primo che quello del secondo atto.

L'ultimo elogio lo dedichiamo al signor Bruto Bocci che, vestito da ebreo polacco, ha disimpegnato la sua parte di comparsa in modo impareggiabile ed ha saputo identificarsi nella parte con la più rara perspicacia.

Ed ora al libretto. Un poeta gentile che ha sentito profondamente la vita e l'amore, ha scritto una ... le pietre

cittadino francese.

L'aristocrazia dei legumi. Su un feudo vicino a Glogau l'amministratore-economo, nel prender possesso del giardino datogli per suo uso, dovette obbligarsi di non piantare asparagi perchè sono un piatto riservato ai nobili.

L'aristocrazia dei legumi il di cui uso viene interdetto alle lingue democratiche, è infatti un' invenzione degna del secolo decimonono.

prime ripetizioni d'una comedia — Domande e risposte — La bora — Quando si ha fretta — Le nostre notizie — Polifemo Tardivi — All'Unione Ginnastica — Freddo, pioggia e sternuti — Idiotaggini — Cronaca teatrale.

„L' Inevitabile" si vende a 6 soldi in tutti i postini da tabacco.